

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

30 settembre 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di proposta di legge in materia di statistiche di genere
3. Schema di osservazioni e proposte sulla riforma della vigilanza dei mercati finanziari e la tutela del risparmio
4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte riguardante la X relazione sullo stato della montagna italiana
5. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte riguardante la strategia di Lisbona
6. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

30 settembre 2004

ASSEMBLEA ORDINARIA SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 2004

Presidenza del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Anche oggi darò all'Assemblea le comunicazioni sulle dimissioni e le sostituzioni, pur sapendo che in questo momento tutte le delegazioni hanno avviato una fase di conferma o di rinnovo dei consiglieri, così come annunciato nel numero della Gazzetta Ufficiale dei primi di settembre.

In sostituzione del consigliere Paolo De Carolis, la Cia ha designato il dottor Massimo Pacetti.

L'avvocato Remo Da Novi ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere per variazioni delle cariche all'interno dell'Ordine; ci verrà poi comunicato il nominativo per la sostituzione.

Invito il consigliere segretario a dare lettura del verbale della seduta precedente.

(Il consigliere Frisella ne dà lettura. Interruzione del consigliere Alessandrini)

FRISELLA. Visto che il consigliere Alessandrini è stato così amabile da richiamare l'attenzione per chiedermi di aumentare la voce, vi faccio presente che, persistendo questo continuo bisbiglio, l'esercizio della mia funzione non può essere svolto appieno.

(Il consigliere Frisella riprende e conclude la lettura del verbale della seduta precedente).

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, richieste di rettifica, di precisazione o di integrazione, il verbale della seduta precedente si ritiene approvato.

Mi sembra giusto iniziare i nostri lavori ricordando che il 7 settembre scorso erano state rapite in Iraq due ragazze italiane e che oggi, con gioia di tutti noi, dopo essere state sequestrate per 21 giorni, Simona Pari e Simona Torretta sono tornate a casa dalle loro famiglie. Abbiamo condiviso totalmente l'appello dei giorni precedenti del Presidente della Repubblica e la successiva risposta unitaria delle forze politiche e del Parlamento, insieme al Governo, contro il terrorismo e i suoi ricatti e per compiere ogni atto utile per la liberazione delle due ragazze prese in ostaggio da bande criminali, la cui ferocia, con le decapitazioni eseguite di cittadini di tutto il mondo, non potrà mai trovare legittimazione o giustificazione politica. La speranza della salvezza e il timore della esecuzione degli ostaggi è nei sentimenti prevalenti di tutti noi, dopo la cattura di due ragazze italiane presenti in Iraq solo per aiutare le donne e i bambini di quel paese. Nel giorno della liberazione degli ostaggi il Governo e il Parlamento, espressione autentica del popolo italiano, insieme alla gioia hanno dato un grande esempio di unità e compostezza a cui io mi associo e credo di poter dire tutti quanti noi ci associamo.

Prima di passare allo svolgimento dei punti all'ordine del giorno, vi informo che le associazioni degli imprenditori presenti al CNEL – credo tutte – nei giorni scorsi hanno redatto un documento sulle politiche economiche e sulle attese dell'impresa per le politiche del Governo. Trattandosi di un documento assai utile anche per i lavori che produciamo nelle commissioni, nei giorni prossimi sarà trasmesso a tutti i consiglieri e poi utilizzato tutte le volte che sarà opportuno.

Nell'odierna Assemblea abbiamo pochi punti su cui discutere e decidere, ma si tratta di argomenti di grande rilievo. La proposta di legge sulle statistiche di genere era stata inserita nell'ordine del giorno prima delle ferie estive e poi rinviata per gli ultimi, piccoli aggiustamenti. Ricordo che su questa proposta di legge, oltre ad aver lavorato gli esperti per formularla, hanno lavorato gruppi di lavoro e il coordinamento delle donne. È stata una gestazione lunga, laboriosa e molto attenta. Per questa Assemblea sono stati proposti alcuni emendamenti sui quali ha concordato la vicepresidente Francesca Santoro, che ha coordinato tutti i lavori, e che lei stessa poi illustrerà. Non mi soffermo sull'importanza della proposta, perché ne abbiamo già discusso nel recente passato.

All'ordine del giorno abbiamo poi l'importante documento di Osservazioni e Proposte su "La riforma della vigilanza dei mercati finanziari e la tutela del risparmio". È un documento di grande

rilevo e attualità su cui, dopo l'accelerazione iniziale causata dagli scandali Parmalat e Cirio, l'azione politica e quella legislativa sembrano rallentate e non si perviene ancora ad alcuna conclusione. Noi elaboriamo un contributo di qualità per le opportune decisioni che naturalmente competono al Governo e al Parlamento.

Informo l'Assemblea che si è concluso il Terzo Rapporto sul mercato del lavoro per l'anno 2003. La bozza che vi è stata già consegnata fornisce un quadro obiettivo sugli andamenti del nostro mercato del lavoro. Presenteremo ufficialmente il documento al CNEL il prossimo 11 novembre, invitando persone a discutere e soggetti interessati a partecipare.

Ieri la II Commissione non ha concluso i suoi lavori relativi al nuovo testo di Osservazioni e Proposte sulla previdenza complementare. Essendo venuti a mancare i presupposti dell'urgenza che avevano motivato la delega conferita, i lavori della Commissione seguiranno le procedure ordinarie e il testo sarà successivamente sottoposto al voto dell'Assemblea.

Anche quest'anno dobbiamo prevedere una riunione straordinaria, oppure ordinaria anticipata nell'Assemblea nel mese di ottobre, per esprimere con un nostro documento le Osservazioni e Proposte sulla Legge Finanziaria di prossima presentazione alle Camere.

Dopo il decreto tagliaspese sono state espresse preoccupazioni di eventuali tagli al bilancio del CNEL per l'anno 2005. Chiarisco in premessa che le somme che saranno assegnate al CNEL si collocano in una politica generale di bilancio dello Stato a prescindere dalle nostre autonome prerogative gestionali o dalla nostra configurazione giuridico-costituzionale. Il nostro bilancio 2004 è stato condizionato nelle voci di spesa e non nella quantità complessiva, che ha subito una decurtazione di soli 150.000 euro dopo che in precedenza avevamo già registrato un'incremento delle risorse proprio per il 2004.

Per il bilancio del 2005 allo stato dei fatti si prevede siano conferiti fondi di poco superiori a quelli assegnati per l'anno in corso e in ogni caso disporremo ancora di un avanzo di gestione consistente.

Conosco le motivate argomentazioni a sostegno dell'esigenza di un incremento delle entrate connessa ai tanti nuovi impegni che abbiamo assunto e che ci sono stati affidati. Onestamente ritengo però difficile in questa fase superare lo sbarramento del 2 per cento di incremento di spesa, se questo limite sarà imposto a tutte le amministrazioni pubbliche con poche, pochissime eccezioni.

Si è discusso e forse si discute ancora dell'applicabilità al CNEL dell'articolo 9 del decreto tagliaspese. Spero di poter mettere un punto fermo e quindi definitivo su questo argomento, ricordando che il Segretario generale ed io, separatamente, ci siamo rivolti a due magistrati della Corte dei conti, che, non dimentichiamolo, sono i nostri controllori finali. Le risposte sono state nette e univoche: gli articoli 9 e 10 si applicano integralmente al CNEL; ci sono attività e spese che si possono autorizzare in deroga e solo, come è prescritto, in casi eccezionali con la firma del sottoscritto.

Ribadisco che non esiste alcun parere politico o tecnico che possa indurmi a firmare autorizzazioni di spesa contro il parere già espresso dai nostri controllori finali. Dico subito che la mia non è solo una tutela personale, che sarebbe pure legittima, ma è anche e soprattutto un rispetto scrupoloso delle norme di legge secondo il giudizio espresso da coloro che istituzionalmente vigilano e controllano sulla loro applicazione. Certificherò solo il carattere eccezionale di alcune spese in deroga, così come prevedono le norme stesse. Una di queste riguarda i costi per il prossimo appuntamento del 29 ottobre, che consideriamo nel contesto delle attività internazionali: la firma solenne del nuovo Trattato europeo è prevista in Campidoglio per la mattina del 29 ottobre; il pomeriggio dello stesso giorno, alle ore 15,30, ci sarà al CNEL un incontro tra le più alte rappresentanze europee e le parti sociali italiane; ci saranno il Presidente uscente Prodi e il nuovo Presidente del Parlamento Europeo; per le forze sociali europee è prevista la presenza del Presidente del CESE di Bruxelles. Abbiamo chiesto l'intervento del Governo italiano e siamo in attesa di sapere se questo avverrà direttamente con il Presidente del Consiglio. Il tempo a disposizione per gli interventi è limitato perché sono limitati i tempi dei nostri ospiti. Abbiamo

perciò comunicato che ci saranno sei interventi delle forze sociali italiane, tre di parte datoriale e tre delle organizzazioni dei lavoratori. Lo dico perché ho avuto richieste di intervento di gruppi sociali o di consiglieri. Debbo rispondere che non sarà possibile esaudire queste richieste, perché i tempi di lavoro non sono nelle nostre disponibilità. Ho già raccomandato ai rappresentanti delle forze sociali italiane di non superare i dieci minuti per i loro interventi. In altre occasioni abbiamo dovuto contenere il numero degli interventi e i tempi di ciascuno di essi e, dovendolo fare anche stavolta, abbiamo seguito gli stessi criteri di sempre: rappresentatività e pluralità dei soggetti. A coloro che avrebbero voluto intervenire chiedo quindi preventivamente scusa, pur sapendo che le soluzioni adottate non sono un atto di pura discrezionalità dell'Ufficio di Presidenza. Dovendo contenere i tempi e gli interventi, credo che si sia adottato un criterio non contestabile.

Dopo quest'ultima comunicazione, concludo con una raccomandazione affinché il 29 ottobre, giorno successivo alla nostra Assemblea che si terrà il 28 ottobre, ci sia la massima partecipazione possibile dei consiglieri del CNEL a questo evento che si realizza in continuità con la firma del Trattato costituzionale e che è dedicato proprio al rapporto con le parti sociali.

Lo spazio dedicato agli interventi sulle mie comunicazioni è di circa 30 minuti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gennari. Ne ha facoltà.

GENNARI. Presidente, su quest'ultimo punto da lei annunciato, condividendo l'impostazione e la soluzione che ha dato ai problemi pratici che ci si presentano nella gestione dell'evento, vorrei informare l'Assemblea da subito, brevi manu, che la Commissione internazionale e delle politiche comunitarie ha licenziato ieri un documento di Osservazioni e Proposte sul tema del convegno, il Trattato costituzionale europeo, e lo ha trasmesso agli organi competenti perché venga portato prima all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza e poi approvato nell'Assemblea del CNEL che precede, per fortuna, di un giorno il convegno del 29 ottobre. Se approveremo il documento in quella circostanza, saremo anche in grado di distribuirlo, pure in traduzione inglese e francese, a chi volesse leggerlo in occasione dell'incontro che si terrà qui il pomeriggio del 29 ottobre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Intendo riferirmi alle questioni poste sull'applicazione del decreto n. 168 e alle sue conseguenze per il bilancio del CNEL. Dovremo ponderare con grande attenzione il problema. Dalle prime anticipazioni risulta che il decreto n. 168 abbia una ricaduta sul bilancio del 2005. Questo implica per il CNEL conseguenze non banali. Di questo dovremo discutere in occasione del documento sulla Finanziaria, però ritengo utile che sin d'ora la Presidenza del CNEL cominci a svolgere passi formali e informali per garantire, per esempio attraverso la riformulazione di qualche norma, che il CNEL non venga sottoposto a quel vincolo del 2 per cento ritardato alla luce del decreto legge che già ci riduceva le risorse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, non è che mi entusiasmi intervenire su un tema su cui almeno io ho già espresso la mia opinione - l'applicazione del cosiddetto decreto tagliaspese, articolo 1, commi 9 e 10 - però rimango fermamente dell'idea che in modo particolare il comma 9, che ci colpisce di più al cuore perché attiene a uno degli aspetti fondamentali della nostra attività istituzionale (cioè il supporto delle ricerche e degli esperti) per come è definito letteralmente, non riguardi il CNEL, ma soltanto l'attività del segretariato generale, cioè della struttura burocratica. Non riguarda l'attività politica e istituzionale dell'Assemblea e quindi degli organi che sono espressione dell'Assemblea stessa.

Ovviamente, non ho nulla da eccepire alle riserve del Presidente, il quale dice: "Siccome non ho certezza e qui c'è una responsabilità personale, nessuno mi può costringere". Capisco e rispetto questa posizione, però proprio per le conseguenze che l'accettazione di questa norma comporta

strutturalmente nell'attività del CNEL anche per gli anni futuri, credo che la cosa non si possa risolvere nei termini in cui la stiamo resolvendo.

Pur comprendendo le giuste preoccupazioni e la giusta autotutela del Presidente e la vaghezza di una lettera scritta che non ha mai avuto alcuna risposta, il problema mi sembra di una tale rilevanza da non poter essere risolto in questo modo. Non mi dilungo - già ne abbiamo discusso - sulla rilevanza del comma 9 dell'articolo 1 di quel decreto. Avanzo invece alcune richieste.

Primo: vorrei che l'Assemblea e tutti noi fossimo messi in condizioni di sapere, quindi di avere copia degli atti di come noi ci siamo rivolti alla Presidenza del Consiglio per chiedere chiarimenti o quant'altro.

Secondo: chiederei che la stessa Presidenza - su delibera dell'Assemblea, se necessario - si assumesse l'incarico non di andare a una verifica burocratica dell'applicazione - poi quella verrà - ma di farsi una certezza presso chi è competente, con la richiesta di un parere serio al più alto livello di competenza possibile (perché è in gioco la funzione istituzionale del CNEL e la sua autonomia) affinché rapidamente l'Assemblea sia portata a conoscenza di che cosa pensano in proposito gli scienziati del diritto amministrativo del nostro Paese. Dopodiché questa stessa Assemblea eventualmente dovrebbe assumere le iniziative politiche per difendere la sua autonomia. Non è questione di un euro in più o di un euro in meno, di 100.000 euro in più o di 100.000 euro in meno; a mio avviso, è in gioco un aspetto fondamentale della funzione istituzionale di questo organismo.

Credo che il problema vada seriamente affrontato, senza nessuna forzatura e ritenendo giusto che il Presidente si autotuteli per le sue responsabilità. Noi non siamo un ufficio ministeriale, siamo dentro questa struttura che ha grande dignità e rilevanza. Quindi occorre che sappiamo anche difenderla, persino avendo dei contrasti, se è il caso. Insomma, ci dicano se questo CNEL deve continuare a funzionare, se deve sopravvivere o se invece deve essere liquidato, così perdiamo meno tempo. Se sappiamo che deve essere un'altra cosa, ci togliamo tutti i pennacchi.

Chiedo un chiarimento e un impegno molto serio in questa direzione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, cercherò di rispondere alle tre questioni sollevate e anzitutto a quella posta dal consigliere Angelo Gennari.

Il documento di cui egli parla credo sia quello della Commissione, che anch'io conosco e che già pensavo di utilizzare, per i suoi contenuti, come introduzione all'incontro del giorno 29 ottobre, dopo averlo acquisito. Si tratta di linee che il CNEL ha già espresso, arricchite dopo le decisioni sul Trattato.

Quanto alla questione che riguarda il bilancio 2005 del CNEL, naturalmente non ho notizie chiare e documentate, però posso dire che ci siamo mossi per sapere quello che sta succedendo. Sulla base delle notizie che abbiamo acquisito ho fatto riferimento a un bilancio del 2005 di poco superiore a quello del 2004 perché, avendo avuto una riduzione del budget molto modesta (di 150.000 euro), anche con la somma ridotta, con l'aumento del 2 per cento si avrebbe un budget superiore a quello dell'anno in corso. Queste sono informazioni raccolte da fonti autorizzate, sulle disponibilità formali del bilancio, senza contare i residui che ci portiamo dietro.

Quanto al decreto tagliaspese, non credo che ci sarà un'apocalisse e nemmeno un uragano che possa coinvolgere il CNEL. Se ci fosse e io non me ne accorgessi, ne sarei il primo responsabile per la posizione che occupo. All'orizzonte non ci sono questi problemi, bensì norme che in 45 anni nessuno ha chiarito e che in questa circostanza, con questa crisi e con questo Governo, io ho cercato di chiarire, prendendo atto però che si trattava di un provvedimento blindato, per cui anche in presenza di una cosa giusta (conosco il decreto) il Governo ha ritenuto impossibile o improponibile la variazione a un provvedimento che, partendo da quello spunto, collocava il CNEL in una posizione diversa da quella in cui siamo normalmente collocati insieme con tutti gli organi costituzionali, tra i quali la Corte dei conti e il Consiglio di Stato. Solo il CSM viene regolarmente messo da parte, anch'esso con i suoi alti e bassi.

La questione del decreto tagliaspese torna quindi all'analisi giuridica operata da coloro che poi sono i nostri controllori, come sono i controllori di tutta la spesa pubblica.

Secondo punto: la risposta da parte dei controllori, che peraltro conoscono bene la differenza tra gestione politica e gestione burocratica, è stata univoca. Anche negli altri organi, compresi i ministeri, c'è una gestione politica e una gestione burocratica e le decisioni di spesa che riguardano quelle materie sono decisioni che prendono i ministri. I ministri, però, non possono più prenderle se hanno superato quel livello. Quindi ci sono dubbi sull'applicabilità.

Quanto alla lettera con la quale ho inoltrato la richiesta al Governo, non penso nemmeno di renderla pubblica o di portarla a conoscenza dell'Assemblea, perché certamente ci sono problemi di esposizione tecnica - e l'esposizione tecnica era mia responsabilità farla fare per iscritto a chi se ne intende - ma poi c'è anche un modo a volte personale di rapportarsi al Governo o al Parlamento che sia. E quando le iniziative sono influenzate da questo elemento personale, non credo sia possibile rendere pubbliche queste comunicazioni, perché rientrano in una sfera che non è più solo quella tecnica o giuridica, ma è anche una sfera privata. Se chiamo per nome o mi esprimo in termini affettuosi verso il Presidente della Camera o del Senato, verso il Presidente del Consiglio o un ministro, quella sfera è diversa da quella delle materie che noi trattiamo.

Detto questo, poiché il chiarimento sul CNEL lo vogliamo tutti e poiché è iniziata da sei mesi, molto prima del decreto tagliaspese, la discussione con chi ha la competenza per chiarire formalmente l'estraneità del CNEL rispetto all'ordinaria amministrazione dello Stato, la questione è ancora aperta. Ne abbiamo parlato anche qualche mese fa, prima delle ferie, anzi si era pure manifestata qualche preoccupazione sull'ipotesi che si potesse proseguire su quella strada. Però è una strada che non abbiamo mai abbandonato, ma che semplicemente non abbiamo concluso.

L'ordine del giorno di oggi prevede al primo punto uno schema di proposta di legge in materia di statistiche di genere e al secondo punto le Osservazioni e Proposte sulla riforma della vigilanza dei mercati finanziari e la tutela del risparmio. Proporrei l'inversione di questi due punti perché il professor Onado, relatore, dovrà andare via prima del termine dell'Assemblea.

La parola al professor Onado.

(Inversione dell'ordine del giorno)

ONADO. Ringrazio il Presidente, la Presidenza e i colleghi per questa inversione dell'ordine del giorno.

Lo schema di Osservazioni e Proposte che vi è stato distribuito ha avuto una lunga e complessa elaborazione iniziata la scorsa primavera. Come è scritto nella prima pagina del documento, ci sono state numerose riunioni da marzo a settembre. Nel corso di questo lungo lavoro siamo passati dall'ansia di non arrivare in tempo rispetto a quelli che sembravano i tempi di approvazione della legge, alla frustrazione, verso l'estate, di aver fatto un lavoro inutile (perché non si sarebbe fatto nulla) e infine al sollievo e se volete all'orgoglio di presentare il documento in un momento in cui, finiti i problemi connessi alla presentazione della Legge finanziaria, sembra che davvero si metta in moto il processo di riforma di legge per quanto riguarda i meccanismi di tutela del risparmio.

Il punto da cui eravamo partiti, cioè che l'Italia non poteva permettersi di non dare una risposta agli scandali industriali appena accaduti, sembrava pienamente condiviso da tutti la scorsa primavera. E' vero che tutti i paesi hanno avuto i loro problemi in questo ambito, ma è anche vero che i nostri sono particolarmente gravi e che Parmalat era il sesto gruppo industriale italiano ed era compreso nel MIB 30. L'esempio da seguire doveva quindi essere quello degli Stati Uniti, che in pochi mesi avevano reagito allo scandalo ENRON con una legge che ha modificato sostanzialmente i meccanismi di tutela del risparmio.

Il problema non era solo contingente, legato agli scandali finanziari, naturalmente, ma richiamava anche una serie di questioni di carattere generale, a cominciare dall'architettura dei sistemi di vigilanza. L'argomento era già stato posto sul tappeto in tempi non sospetti, almeno dal punto di

vista degli scandali finanziari. Ricordo, infatti, che nella passata legislatura l'allora maggioranza aveva presentato non uno, ma due disegni di legge in materia e l'allora opposizione aveva anch'essa presentato almeno due disegni di legge, a dimostrazione del fatto che l'obiettivo era condiviso, sia pure con posizioni diverse sulle modalità con cui realizzarlo.

Questi elementi, validi allora e validi ancora oggi, sono la base del documento che vi è stato consegnato e che il gruppo di lavoro e la Commissione hanno redatto nel corso delle riunioni che ho ricordato.

Non entrerò nel merito dei singoli punti che vengono trattati. Mi limiterò, per questa introduzione, a richiamare i criteri fondamentali che hanno ispirato il nostro lavoro e quindi quelli che, a nostro avviso, dovrebbero essere gli obiettivi della riforma, che possono essere così sintetizzati: il rafforzamento dei controlli, la razionalizzazione dell'architettura di vigilanza e la semplificazione e responsabilizzazione delle forze di mercato.

Ho già detto perché il rafforzamento dei controlli è necessario. Vorrei solo ricordare che da questo punto di vista l'Italia si è data una legge - il Testo Unico sull'intermediazione finanziaria - nel 1998, che è universalmente considerata una buona legge. I problemi che abbiamo avuto non stanno tanto in debolezze o incertezze nella lettera delle norme scritte, quanto piuttosto nella loro applicazione e nella loro sanzione. La parte di applicazione e soprattutto l'apparato sanzionatorio sono estremamente deboli e sono anche la debolezza del Testo Unico. Tant'è che nel documento scriviamo che la Sec ha comminato nel caso ENRON ammende milionarie in dollari, mentre la Consob potrà comminare ammende milionarie in vecchie lire. Dato il tasso di cambio lira/dollaro, capite la differenza in termini di potere deterrente del potere sanzionatorio.

Il secondo punto riguarda la razionalizzazione dell'architettura di vigilanza: qui va ricordato che c'è stato un cambiamento istituzionale fondamentale in tutti i paesi europei, derivante dalla formazione del sistema europeo di banche centrali e della BCE e questo ha modificato i rapporti tra le banche centrali, le autorità di vigilanza, la politica monetaria e la vigilanza e così via, tanto che nessun paese, non a caso, di quelli appartenenti all'Unione Europea e in particolare appartenenti a Eurolandia, ha realizzato, negli ultimi anni, una qualche riforma, magari con qualche polemica, ma comunque arrivata in porto, proprio su questo specifico tema.

Il terzo punto riguarda la semplificazione e la responsabilizzazione delle forze di mercato perché una regolamentazione efficace, è una regolamentazione che scrive delle regole chiare, possibilmente poche, e che realizza un principio di sussidiarietà, stabilendo per legge ciò che deve essere fissato per legge e affidando alla periferia, cioè ai comportamenti degli operatori, ciò che può essere risolto in quella sede; il problema è di carattere generale perché le norme di cui stiamo parlando valgono solo per le società quotate, quindi è pericoloso creare uno scalino troppo alto tra società non quotate e società quotate, imponendo alle seconde delle regole di comportamento eccessivamente onerose e costose. Questo perché nonostante i grandi progressi che il nostro mercato ha fatto, il numero di società quotate oggi è ancora uguale a quello dell'Italia giolittiana. Francamente vorremmo vedere qualche progresso; le grandi trasformazioni che ci sono state sono dovute alle privatizzazioni, quindi all'arrivo di Enel, al fatto che Telecom è diventata una società quotata piena e non partecipata come la STET tanti anni fa e via discorrendo. Le società private sono però ancora lontane dalla quotazione.

Ricorderò a questo proposito che nella legge Sarbanes-Oxley Act, una legge americana tanto citata, su questi specifici temi dei controlli sulla società gli Stati Uniti hanno fatto solo quattro cose, però molto efficaci: la prima è quella imporre i comitati di sorveglianza sui controlli interni, i cosiddetti comitati di audit; la seconda è quella di definire più strettamente le norme sui consiglieri indipendenti e imporre che nei comitati di controllo interno vi sia la maggioranza di consiglieri indipendenti; la terza è quella di responsabilizzare, molto più di quanto fosse prima, gli amministratori sul bilancio, compreso il direttore finanziario, e sui controlli interni; la quarta è quella di aumentare le sanzioni penali fino ad un massimo di 25 anni.

Non c'è bisogno di scrivere tante norme, ci si può limitare - ed è opportuno soprattutto nel caso italiano - ad un numero ristretto di norme, chiare ed efficaci, lasciando il resto al ruolo della

autoregolamentazione opportunamente monitorata da chi di dovere.

Se questi sono gli obiettivi, è chiaro che si tratta di obiettivi molto ambiziosi che rinviando in qualche modo ad una riforma a 360 gradi; proprio questa è stata una delle cause, anche se ovviamente non la causa unica, delle secche in cui si è fatalmente imbattuto il disegno di legge precedente o meglio i vari disegni di legge che si sono succeduti dall'inverno scorso all'estate. Riteniamo che ripercorrere ancora quella strada sia poco opportuno e che sia meglio procedere gradualmente. Questo però non significa procedere per stralci, né grandi né piccoli, significa identificare pezzi della riforma coerenti tra di loro e realizzarli con la gradualità opportuna.

Ricordo fra l'altro che a favore della soluzione ambiziosa si era espressa una fonte autorevole come la Banca Centrale Europea che a giugno scorso ha rilasciato un lungo e articolato parere sul disegno di legge allora giacente in Parlamento. I giornali presero di quelle 20 pagine le due righe che riguardavano il tema caldo della nomina del Governatore, tralasciando le 19 pagine e 50 righe restanti in cui si condivideva in larga misura gran parte delle soluzioni che erano state formulate in quella sede ed in particolare si condivideva in pieno l'idea di rivedere l'architettura delle autorità di vigilanza e si lodava la soluzione di lasciare alla Banca d'Italia la vigilanza sul sistema bancario, la vigilanza di stabilità come si usa dire.

Ripeto, la nostra posizione è quella di procedere gradualmente, ma non di parlare di stralci più o meno drastici. La riforma è sicuramente a 360 gradi e, come tutte le riforme, non è necessario debba essere realizzata tutta insieme. Ci sono diversi gradi di urgenza. Noi indichiamo il grado di urgenza principale che è quello dei controlli societari perché da lì siamo partiti e da lì sono partite tutte le iniziative di riforma. C'è una questione a parte, che non ha nulla a che vedere con il caso Parmalat o che comunque ha con essa una parentela molto lontana, che è il recepimento di direttive comunitarie: una scade il 12 ottobre, il che vuol dire che per quella data dovrebbe essere in vigore la legge di recepimento della direttiva. Ovviamente questo termine sarà disatteso. Non solo ci prenderemo la solita ramanzina di Strasburgo e di Bruxelles, ma creeremo dei problemi operativi enormi perché nel frattempo la Commissione ha approvato un regolamento che entrerà in vigore e che non sappiamo come confligherà con le norme attuali. Questo rappresenta un danno, oltre che per l'immagine paese, anche per il mercato e per gli operatori di portata incalcolabile. Questo termine, ripeto, è ormai assolutamente non osservabile, però almeno rispettare la forma di aver davvero avviato il recepimento della direttiva è un atto assolutamente dovuto. Questi ci sembrano i due più importanti elementi di urgenza.

Io, presidente ho esaurito il quarto d'ora di tempo a mia disposizione. Non credo sia opportuno entrare nei dettagli, quindi concluderei qui la mia esposizione. Ovviamente sono a disposizione dei colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, professor Onado.

Ha chiesto di parlare il consigliere Galli. Ne facoltà.

GALLI. A me sembra che quello al nostro esame sia un documento che deve essere approvato e che comunque condivido che venga approvato, anche se ho delle riserve su alcuni punti. E' un documento di notevole valore, quindi è un contributo reale che il CNEL dà al dibattito su questo tema. E' importante che venga un segnale anche dal CNEL che questo è un tema che deve andare avanti.

Nel documento c'è una discussione che, salvo in un punto, mi sembra molto equilibrata, su un tema fondamentale sul quale è legittimo, credo, avere opinioni diverse. E' il tema della vigilanza per finalità. Il documento propende per la soluzione della ripartizione dei compiti della vigilanza secondo finalità. Rispetto a questa soluzione ci sono dei controargomenti che sono anche esposti nello stesso documento; io vorrei citarne uno fra i numerosi: il fatto che le imprese vigilate sono soggette ad una grande quantità di autorità. Le assicurazioni, secondo questo schema, sarebbero soggette non soltanto all'ISVAP ma anche alla Consob, all'Antitrust e alla Privacy. Vi assicuro che prendere una decisione in un consiglio di amministrazione vuol dire prima avere consultato uno

stuolo di avvocati e di legali. In queste condizioni diventa veramente difficile prendere decisioni. A volte si rischia di arrivare al blocco delle decisioni, tanto è che tutti i soggetti vigilati, non solo le assicurazioni, sono contrari alla ripartizione per finalità. Sono contrarie le parti sociali che chiedono che i fondi pensione siano soggetti solo alla COVIP, sono contrarie le banche, per le quali non si può mettere in discussione che i prodotti bancari (depositi, crediti, mutui) siano e rimangano soggetti alla vigilanza della Banca d'Italia; sono contrarie le imprese di assicurazione.

Per completezza ricordo che quando, nel primo progetto Tremonti, quello che poi non andò in Consiglio dei Ministri, c'era la proposta di unificare, di fare l'F6 italiano, l'unica autorità, noi del sistema assicurativo dicemmo: questo va benissimo; rafforzerà, renderà più difficile la via, però c'è un'unica autorità che ti controlla. Oggi su ogni prodotto vita, se si realizzasse questo progetto, avremmo quattro autorità che ti controllano e ti ispezionano sullo stesso prodotto.

Pur avendo queste perplessità sul documento, ritengo che è bene che vada avanti. Ho un unico emendamento da proporre. L'ho detto questa mattina ai relatori e mi dispiace non essermene accorto prima. Si tratta di un emendamento molto piccolo. A pagina 16, a meno che l'errore non sia stato già corretto, nel paragrafo che comincia con le parole: "quest'ultima soluzione" c'è una frase che finisce con una parentesi...

ALESSANDRINI. C'è un regolamento che riguarda gli emendamenti in base al quale gli emendamenti vanno presentati per iscritto. Esigo che venga rispettato, altrimenti la mia delegazione si alza e se ne va. Qui non si capisce più niente.

GALLI. Va bene, lo metto per iscritto...

(Interruzione del consigliere Alessandrini)

GALLI. La prassi che abbiamo sempre seguito non è questa.

SANTORO. Diciamo che effettivamente il consigliere Galli ha la facoltà di presentare un emendamento scritto perché può farlo. Non mi appello alla prassi, per la verità mi appello - adesso sentiremo la proposta del consigliere Galli - ad un lavoro che ha avuto la complessità e la durata che il consigliere Onado ci ricordava. So che il consigliere Galli ha partecipato a questo lavoro, è quindi questo il tipo di appello che gli rivolgo.

GALLI. Quindi posso terminare e formulare la mia proposta. Nel paragrafo che inizia con le parole: "quest'ultima", nella seconda frase che comincia con le parole: "questo modello introdotto parzialmente", propongo di fermarsi alla sesta riga, alle parole: a "tutela efficace dei risparmiatori" fino al punto e di sopprimere le parole: "e soprattutto crea vantaggi regolamentari ingiustificati" (andrebbe spiegato perché) "tipicamente per le assicurazioni" (andrebbe spiegato perché) "non a caso fra i più fieri oppositori" (non è vero perché tutti i soggetti regolamentati sono fieri oppositori).

Detto questo, approvo il documento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sai. Ne ha facoltà.

SAI. Mantengo l'intervento che avevo pensato di fare, nonostante la discussione che adesso si è aperta, che da un lato era di apprezzamento dello sforzo compiuto dal consigliere Onado nella elaborazione del testo, uno sforzo che non è stato solo di dottrina ma anche progressivamente, per quanto riguarda la complessa discussione che c'è stata in preparazione di questo documento, attento ad un equilibrio di punti di vista e di interessi diversi. Questo testo di Osservazioni e proposte è di particolare delicatezza perché non solo tocca aspetti di una situazione contingente particolarmente difficile e piena di problemi ancora aperti, ma anche evidentemente tocca una relazione che è

facilmente interpretabile dal punto di vista del conflitto più che della composizione degli interessi e quindi come tale difficile da portare a unità. Non è un caso che, per esempio, nel gruppo di lavoro intorno al tema dei meccanismi di protezione dei risparmiatori ci sia stata una forte discussione. Questo, fra l'altro, è un tema sul quale anche in modo diffuso il sistema di rappresentanza degli interessi ha cercato di trovare soluzioni specifiche e dirette.

Per questo motivo ho apprezzato questo lavoro e nell'apprezzarlo ho anche colto lo sforzo di responsabilità che ciascuno ha compiuto. Quando un lavoro è così complesso e deve trovare una mediazione fra interessi così facilmente in conflitto per cui ciascuna parte deve compiere un esercizio di responsabilità e rinunciare ad una parte del proprio punto di vista. Io, per esempio, nel gruppo di lavoro ho sollevato diverse obiezioni, parte delle quali sono state raccolte e parte no. Non ho nessuna intenzione di riproporle in questa sede perché penso che il punto di equilibrio a cui si è arrivati sia importante, sia per il lavoro che abbiamo svolto sia per le indicazioni che devono uscire da questa Assemblea. Penso, per esempio, che, per quanto riguarda il ruolo del CNEL, nel gruppo di lavoro avevamo trovato anche un'altra formulazione che ritenevo più efficace (il consigliere Patuelli ha buona memoria e ricorda la discussione che facemmo), ma non ho nessuna intenzione di riproporla proprio per l'apprezzamento dello sforzo compiuto e del punto di equilibrio a cui si è arrivati.

Quindi mi auguro che l'insieme dell'Assemblea faccia lo stesso esercizio, altrimenti in effetti, al di là delle questioni formali, avrebbe ragione il consigliere Alessandrini nel dire che corriamo il rischio di spingere in avanti una riflessione fino al punto in cui tutto il positivo che abbiamo costruito entri in crisi o comunque urti contro le difficoltà.

PRESIDENTE. Ogni volta che si tiene l'Assemblea mi viene l'angoscia di essere diventato sordo, perché una delle prime cose che ho imparato da quando ho iniziato a fare il Presidente è che bisogna parlare attaccati al microfono altrimenti i consiglieri non sentono. Invece quando parliamo abbiamo l'abitudine di girare la testa, per cui ogni volta c'è il blackout. Forse si potrà aggiustare questo impianto o trovare un rimedio e la tecnica consentirà di trovare un modo per farsi ascoltare. Premessa la mia continua angoscia sulla sordità, prego tutti coloro che devono intervenire di non conversare con gli oratori, ma di parlare come quando uno canta, con il microfono attaccato, altrimenti gli altri non possono sentire.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bollino. Ne ha facoltà.

BOLLINO. Sebbene i richiami all'equilibrio dei consiglieri Sai e Alessandrini abbiano ovviamente una loro grande nobiltà, esistono, almeno sul piano lessicale, alcune perplessità che questa Assemblea deve dirimere sul testo che abbiamo di fronte agli occhi. Mi riferirò alle pagine 13, 17, 18 e 19.

Alla pagina 13, dopo le lettere a), b) e c), c'è una frase che recita: "sembra quindi opportuno chiedere". A pagina 17, secondo capoverso, si dice: "sul punto il gruppo di lavoro ha peraltro espresso una posizione alternativa". A pagina 18, terzo capoverso, è scritto: "parte dei consiglieri ritiene che le medesime considerazioni svolte per l'attività dei fondi pensione..." eccetera, eccetera. A pagina 19, quarto capoverso, si dice: "la conclusione che si può trarre da questo giudizio è..." eccetera, eccetera.

Allora mi domando: quando fra poco voterò, sarò parte dei consiglieri di pagina 17 che ritengono o sarò parte di coloro che non ritengono? Quando voterò la pagina 19, sarò uno che considera che la conclusione si può trarre oppure, proprio per il fatto che si può trarre, io penso che invece non si possa trarre una conclusione che mette in discussione il mandato del governatore della Banca d'Italia? Inoltre si dice: "sembra opportuno chiedere". Ma chi lo chiede: è il CNEL che lo chiede? (Torno a pagina 13). Se qui devo votare, voglio sapere se il CNEL dice, se il CNEL auspica e votare che il CNEL dice ed auspica.

Fatta questa premessa di carattere lessicale, a cui sicuramente anche l'autorevolezza di Sai e Alessandrini mi daranno risposta, chiedo comunque che venga messo a verbale che personalmente

sonno contrario a tutta la discussione della pagina 19, perché si riporta il parere della BCE e si dice che la conclusione che si può trarre è mettere in discussione il mandato del governatore della Banca d'Italia. Sempre con riferimento ai temi dell'autonomia, là dove si dice che alcuni consiglieri hanno sollevato, non so se dovrò votare con questi alcuni consiglieri o con la posizione degli altri che hanno detto altre cose. Quindi ritengo di far mettere a verbale al segretario verbalizzante che il consigliere Bollino è espressamente contrario a che in questo documento in qualche modo si avalli un qualunque tentativo di mettere in discussione l'attuale assetto del mandato del Governatore della Banca d'Italia. Grazie.

PRESIDENTE. Siccome oltre agli interventi previsti c'è la richiesta di intervento anche del consigliere Patuelli, volevo fare due considerazioni che forse contribuiscono anche a semplificare il nostro lavoro. La prima: quando abbiamo modificato l'organizzazione dei lavori dell'Assemblea, modificando di conseguenza le riunioni dell'Ufficio di Presidenza e del Comitato di Presidenza, ferma restando la data della seduta di Assemblea, avevamo previsto anche una procedura che ci consentiva di inviare circa due settimane prima i documenti ai consiglieri e, attraverso la procedura dell'invio anticipato, di chiedere ai consiglieri, come prevedono le norme che ci siamo dati, la presentazione scritta di eventuali emendamenti su cui la Commissione proponente il documento e il relatore si sarebbero pronunciati riferendo direttamente all'Assemblea. Abbiamo anche aggiunto doverosamente che questo metodo non può limitare la libertà dei singoli consiglieri di esprimere pareri ed eccezioni o anche di presentare gli stessi emendamenti in Assemblea, però ci eravamo dati un regolamento per evitarlo, per consentire all'Assemblea stessa di decidere sulle cose e non di discutere sulle singole eccezioni.

La seconda considerazione riguarda l'intervento del consigliere Bollino. Come potete immaginare, onestamente non posso leggere tutti i documenti che produciamo, per fortuna sono tanti, per cui mi sono fatto spiegare i contenuti del documento in esame e ho avuto apprezzamenti elogiativi sugli indirizzi, sugli scopi perseguiti.

Onestamente non conoscevo quella parte che ha sottolineato il professor Bollino e che per alcuni aspetti costituisce una novità, cioè la possibilità di esprimerci con dei dubbi e di dire che una parte è d'accordo e una parte no.

Al di là del merito, finora nei documenti abbiamo sempre espresso una posizione del CNEL e quando su una parte è stato impossibile esprimere una posizione del CNEL, non ci siamo pronunciati. Questo è avvenuto. Onestamente, non sapevo che c'erano parti che contemplavano diversità all'interno dell'Assemblea, peraltro non specificate.

Questo è un aspetto sul quale consiglieri a tutti molta attenzione, perché un documento molto importante, di alta qualità e validità, rischia di essere non apprezzato in modo dovuto proprio in ragione di zone di indeterminazione nella volontà dell'Assemblea che addirittura sono riportate nel documento.

E' iscritto a parlare il consigliere Gennari. Ne ha facoltà.

GENNARI. Grazie, Presidente. A me non risulta che in Europa siano elette a vita altre figure oltre alle due che conosco: il Governatore della Banca d'Italia e Sua Santità il Papa Pontefice Massimo. Nel caso del Pontefice Massimo è una questione di fede che è meglio non toccare; nell'altro caso la questione è discutibile. Siamo solo noi i saggi che per garantire al Governatore l'indipendenza – indipendenza della cui importanza sono profondamente convinto e per il cui mantenimento dobbiamo lavorare – pensiamo che debba essere eletto a vita? Ma perché, il Governatore della Banca d'Inghilterra che cos'è? E quello della Banca Centrale Tedesca? E i governatori delle altre 23 banche dell'Europa unita che cosa sono, per non parlare di quello della Fed in America, il quale naturalmente è eletto a vita, ma di fatto, non di diritto? Il governatore della Fed è stato ripetutamente rieletto, ma probabilmente la prossima volta non lo sarà più, anche perché oramai è venerando!

Il problema di fondo è che non possiamo mantenere il principio "A vita" per forza. Ma questo è un parere personale e lo esprimo come tale, ovviamente.

Sul documento vorrei invece esprimere un giudizio generale e una osservazione particolare, non un emendamento, perché condivido pienamente il documento, che è un eccellente testo che, secondo me, ha il pregio non proprio comune su un tema e un merito come questo, di essere scritto rigorosamente in italiano e quindi di essere comprensibile anche a chi non abbia particolari lauree o titoli accademici.

L'unico punto sul quale vorrei attirare l'attenzione è quello di una eccessiva fiducia che permea un po' tutto il documento, sulle virtù dell'autoregolamentazione da parte dei soggetti interessati a quello che deve essere regolamentato. Faccio due esempi. A pagina 8, nel paragrafo che comincia dicendo "Ritiene il CNEL", il giudizio è quello di lasciar cadere le proposte di regolamento CONSOB sulle procedure in sede Assembleare perché sono macchinose.

Più avanti, a pagina 9, c'è una norma che parla dell'opportunità di non irrigidire le procedure necessarie alla vigilanza Consob, perché il compito di limitare le deleghe al Presidente del CDA dovrebbe essere invece affidato al codice di autodisciplina. A questo proposito vorrei richiamare una lezione che a scuola di economia mi è stata data originariamente da Adam Smith (ovviamente da una sua lettura, visto che non è un contemporaneo), quando avvisava con grande forza e grande credibilità che non ci si può fidare dei panettieri perché facciano il pane buono, cioè del fatto che si autoregolamentino nella fattura del pane. Lui parlava dei panettieri, ma il concetto, evidentemente, è estensibile a ogni professione e ad ogni mestiere che serve il pubblico (lui lo chiamava il "pubblico bene").

Insomma, dopo ENRON e PARMALAT qui ci si viene ancora a parlare di autoregolamentazione preferibile in linea di principio alla regolamentazione? Capisco bene la logica e quindi voterò il documento così com'è, ma raccomando questo punto alla nostra riflessione futura, se non altro.

L'ultima osservazione riguarda le considerazioni che ci faceva poco fa il consigliere Galli. È del tutto comprensibile e chiara la ragione che sta alla base (non dietro, perché è trasparente) delle cose che diceva il consigliere Galli. È non solo comprensibile ma forse anche condivisibile. Però, poi c'è anche un altro punto da considerare. Nella prassi, in questo Consiglio, si sono anche votati emendamenti al di fuori della norma dal punto di vista formale. In questo senso non mi scandalizzo troppo. Il punto di fondo è che tutti hanno dato qualcosa e rinunciato a qualcosa nella formulazione di questo documento. Io non ho potuto parteciparvi direttamente, ma l'ho seguita leggendo. Ha richiesto quattro mesi. Non so se in questi quattro mesi l'osservazione del consigliere Galli è stata avanzata nella Commissione che ha lavorato su questo documento, ma credo di sì. Allora, se alla fine ci si mette d'accordo sul fatto che ciascuno rinunci a qualcosa per presentare in Assemblea un documento sensato, comune e ben fatto, mi pare opportuno attenersi a questa prassi, che è l'unica che il buon senso ci detta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Patuelli.

PATUELLI. Intervengo raramente in Assemblea perché penso che i testi che arrivano qui siano abbastanza affinati. Nel caso di specie - il merito è soprattutto del professor Onado - vorrei ricordare a me stesso che il gruppo, che ha lavorato cinque mesi, non era composto da un pugno di consiglieri del CNEL, ma si riuniva mediamente con quindici presenti, che non mi sembra un numero molto consueto per la collegialità prolungata dei nostri lavori.

Successivamente la Commissione, quando ha esaminato questo argomento, si è riunita in un ambito più esteso del plenum, perché all'alta presenza dei propri componenti si è aggiunta una quota rilevante di presenza di consiglieri non componenti la Commissione. Questo non significa certamente precludere alcunché alla discussione, ma significa tenere nella giusta considerazione un documento che, a mio avviso, è uno di quelli di maggior spessore della consiliatura non solo perché consta di 23 pagine fitte, ma anche perché è di spessore intellettuale e di elaborazione complessa, fatto e scritto sulla base dell'esclusivo concorso di consiglieri del CNEL - lo dico ad

onore di tutto il Consiglio – senza che sia stato speso un euro di consulenze, collaborazioni, sondaggi e quant'altro. Lo dico verso la fine della consiliatura e ritengo che questo sia uno dei momenti, non certamente l'unico né tanto meno il primo, in cui il CNEL dimostra la capacità di ragionare, di elaborare e di trovare dei faticosissimi - sottolineo faticosissimi - punti di nuova sintesi. Questo è il punto. Lo sforzo che qui si fa sempre e che mi hanno insegnato coloro che sono qui da più tempo del sottoscritto è che questo non è tanto un luogo dove si va per votare a maggioranza e per concludere, quanto piuttosto un luogo diverso dalle altre sedi istituzionali, dove si ricerca la possibilità di indicare nuove sintesi. Questo è un punto di equilibrio; è una nuova sintesi. Se dovessi chiedere a me stesso se concordo su tutto, non potrei dire che concordo su tutto. Però, se noi volessimo concordare ciascuno su tutto, non arriveremmo alla fine su un tema come questo che ha spaccato così nettamente e confusamente l'universalità delle forze politiche, economiche e sociali in altri ambiti.

Allora, la scelta che abbiamo introdotto concordemente e ampiamente - gruppo di lavoro e Commissione - è stata proprio quella di cercare di dare un contributo in positivo. Questo documento non è un testo di commento giornalistico o "polemistico" di quello che è avvenuto, ma un contributo in positivo che ha anche una sua utilità nel momento in cui stiamo discutendo, perché una volta tanto (non sempre avviene) il CNEL discute prima che sia incardinata la vera (si pensa questa volta) discussione parlamentare sulla questione. Quindi non rincorriamo ma anticipiamo il Parlamento.

Fatta questa precisazione per significare che si tratta di uno sforzo complesso (per cui comprendo e apprezzo in particolare le parole introduttive del collega e amico Galli quando constata che è una sedimentazione graduale e complessa), sulla questione del Governatore della Banca d'Italia – scusatemi se faccio poco più che una confidenza a titolo strettamente personale - la discussione nel gruppo di lavoro della Commissione si è protratta per mesi, esplicitamente, in positivo, e ha trovato una soluzione che non interferisce in nulla sul mandato del Governatore in carica. Se interferisse sul mandato del Governatore in carica, non avrebbe assolutamente non dico il mio consenso, ma nemmeno la mia quota parte di disponibilità al compromesso. Permettetemi di leggere il penultimo capoverso della pagina 19, dove ci si esprime in termini di scuola, non in termini di operazione in corpore vili, dando un contributo innovativo rispetto alla paralizzante discussione che c'è stata nei mesi scorsi, a mio avviso eccessivamente denigratoria rispetto all'Istituzione di Via Nazionale (cosa che ho scritto sui quotidiani; figuriamoci se ne sono convinto!). L'ultimo capoverso dice: "La conclusione che si può trarre da questo giudizio" - rispetto a un testo di citazione della BCE, di cui fa parte anche la Banca d'Italia (e non ci può essere un testo della BCE che non abbia il consenso della Banca d'Italia) – "è una soluzione che preveda un mandato a termine del Governatore, eventualmente allineato a quello del Presidente della BCE, che rispetti gli stringenti requisiti di indipendenza previsti dal Trattato, e che sia conforme alla prassi europea la previsione di un mandato a termine del Governatore (la formula adottata dall'attuale disegno di legge è la stessa della BCE). Non sarebbe invece coerente" - la discussione si è sviluppata su questo punto in particolare – "una norma transitoria" - come quella che taluni volevano nei mesi scorsi – "che fissasse un termine entro il quale si deve procedere alla nomina del Governatore. È parere unanime del CNEL" - su questo mi sembra non ci sia equivoco – "che la norma transitoria debba prevedere esplicitamente che il nuovo meccanismo di nomina e di durata non abbia valore retroattivo".

A mio avviso, questa formulazione è inequivocabilmente rispettosa dell'istituzione e dell'indipendenza della Banca d'Italia sia individuale, sia all'interno del sistema della Banca Centrale Europea.

Capisco poco bene quando mi parlano direttamente; quando non mi parlano direttamente capisco peggio; quando gesticolano nei miei confronti ho dei limiti ulteriori (A COMMENTO DI ALCUNI CENNI FATTI AL SUO INDIRIZZO).

Perasso è sempre affettuoso nei miei confronti. Avrà espresso soltanto delle affettuosità sulla mia persona. (ILARITA').

Il divieto di retroattività è il blocco a qualsiasi operazione chirurgica sulla vicenda in quanto tale, ma un disegno di metodo mi sembra che sia completamente rispettoso sia dell'Istituzione Banca d'Italia, sia della funzione, sia della persona del Governatore in carica. Questa è la mia opinione e mi sembra che sia inequivoca. Su questa auspico che non ci dividiamo, perché il dividerci non rafforzerebbe né il CNEL né il documento e nemmeno l'Istituzione Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Io intervengo sempre per questioni di metodo, che poi sono però anche questioni di contenuto. Condivido tutte le analisi del consigliere Patuelli, compresa quella, fondamentale, che le Commissioni hanno il compito di realizzare una sintesi e le mediazioni necessarie alla sintesi su cui poi l'Assemblea si pronuncia. Tant'è vero che l'Assemblea non ha mai fatto mediazioni; la mediazione viene sempre realizzata nelle commissioni. In questi quattro anni di consiliatura abbiamo potuto approvare gli atti all'unanimità perché le mediazioni e le sintesi sono state realizzate prima, nella sede di lavoro e non nella sede di analisi e di voto.

Per queste ragioni ho fatto quell'osservazione sulle indicazioni del consigliere Bollino rispetto a un documento della Commissione, in cui di fatto si comunica che ci sono pareri diversi della Commissione su quell'argomento. I pareri diversi, al CNEL, per norma, si esprimono con il voto e in Assemblea. È infatti previsto che quando si esprime il voto ci sia anche la precisazione della qualità del consigliere che esprime voto contrario, cioè in rappresentanza di un'organizzazione o a titolo personale. Le norme prevedono questo. Il voto dell'Assemblea esprime il massimo del potere possibile del CNEL, con tutti i limiti che ha. Nel momento in cui si esprime questo voto la fase precedente delle divergenze non ha senso. Poiché non si può votare sull'esistenza delle divergenze ma si vota solo sui contenuti del documento, la parte relativa alle diversità presenti in Commissione sarebbe non solo prudente ma anche utile toglierla, sempre che riguardi diversità interne alla Commissione.

Ha la parola il consigliere Onado.

ONADO. Vorrei intervenire proprio su questo punto, perché rappresenta la più significativa questione di principio qui sollevata. Ho capito l'obiezione del collega Bollino, ma devo esprimere, rispetto a questo documento, un dissenso radicale perché, come è stato ricordato dal Presidente nell'introduzione e anche da altri colleghi intervenuti nel dibattito, questo testo riguarda una materia un po' diversa da altre su cui si è espresso il CNEL; soprattutto riguarda una materia molto più articolata e ricca di contenuti tecnici. Francamente, nel corso del lungo lavoro che si è svolto sia nel gruppo di lavoro sia nella Commissione, non ho trovato assolutamente incongruo che venisse redatto un documento che affermava con forza una serie di principi e allo stesso modo metteva in evidenza con molta trasparenza che all'interno del gruppo di lavoro alcuni contenuti tecnici di soluzione potevano essere A piuttosto che B, per esempio. Non a caso si usano due sostativi per questo tipo di documento: osservazioni e proposte. C'è la proposta e ci sono le osservazioni. Qual è il problema?

Avrei anch'io un ripensamento da fare, come altri che si sono accorti forse oggi di cose che pure avevano già esaminato lungamente nei giorni scorsi. Io non mi pongo il problema se, approvando questo documento, sono dalla parte di coloro che propongono la soluzione tecnica A piuttosto che la soluzione tecnica B. C'è un documento che afferma che ci sono queste due soluzioni che ritengo entrambe ragionevoli e ugualmente accettabili. Questo è stato lo sforzo del gruppo di lavoro e del documento. Non vedo perché questo dovrebbe essere un testo che funziona per dictat e affermazioni perentorie: o così o niente.

Rispondendo all'osservazione del consigliere Galli, dico che egli ha ragione. Credo che la frase sia un po' troppo casuale ed esemplificativa. Quindi proporrei di togliere la parentesi di pagina 16, eliminando il riferimento specifico.

Vorrei poi correggere il consigliere Sai, che ha parlato di "sforzo compiuto da Onado". Troppo generoso nei miei confronti. C'è stato un gruppo di lavoro che ha lavorato. Io, forse, ho tenuto la penna più di altri, ma avevo molti e validi aiuti a cominciare da quello dal consigliere Patuelli.

All'osservazione di carattere generale di Bollino ho già risposto. Credo che siano da accogliere due osservazioni di carattere solo lessicale che egli ha richiamato: 1) a pagina 13 è meglio scrivere "E" parere del CNEL e non "Sembra"; 2) a pagina 19 è meglio scrivere "La conclusione da trarre" e non "La conclusione che si può trarre".

BOLLINO. Presidente, scusa se intervengo. Abbiamo fatto una tempesta in un bicchiere d'acqua. Io ponevo il problema lessicale di non usare i condizionali e i congiuntivi proponendo di utilizzare l'indicativo.

ONADO. Al liceo ho imparato che le proposizioni ipotetiche vanno con tutto tranne che con l'indicativo. Comunque, va bene.

Quanto al riferimento fatto da Gennari, vorrei ricordare che alle pagine 6 e 7 c'è la citazione autorevole di due ex presidenti rispettivamente della Sec e della Fed, che dicono che la legge comporta dei costi, ma Dio sa se questi costi sono sacrosanti. Quindi questi due punti vanno letti insieme.

PRESIDENTE. Il professor Onado ha risposto a tutti i quesiti posti a cominciare dal mio. Ora è il momento per gli intervenuti di dire se i chiarimenti forniti vanno bene, inclusa la parentesi che verrà tolta e i termini che sono stati modificati.

Se non ci sono richieste di intervento, pongo in votazione il documento con le precisazioni fatte dal professor Onado.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. L'Assemblea approva all'unanimità. Grazie per il lavoro svolto. (APPLAUSI).

Il professor Onado è esentato dalla partecipazione al prosieguo dei lavori perché deve partire per ragioni familiari.

All'ordine del giorno c'è ora la proposta di legge di iniziativa del CNEL "Disposizioni in materia di statistiche e di genere".

In apertura avevo annunciato che su questa proposta di legge erano stati presentati alcuni emendamenti che la vicepresidente Santoro, coordinatrice del progetto, ha già accolto e che ora illustrerà.

SANTORO. Gli emendamenti non solo nella mia personale valutazione, ma in quella del gruppo di lavoro, non stravolgono il testo, anzi in alcuni casi offrono elementi di chiarimento migliorativo.

Nell'emendamento aggiuntivo all'articolo 2, lettera b) (pagina 6), si chiarisce meglio e, per quanto riguarda le macroaree da indagare, si aggiunge il termine "conciliazione" nel rapporto tra tempi di vita e tempi di lavoro. Questo sostantivo è ritenuto migliorativo.

C'è poi un emendamento soppressivo del punto c) dell'articolo 3, che fa riferimento al superamento della formulazione "valutazione del Comitato dell'impatto dei provvedimenti legislativi". Effettivamente la valutazione dell'impatto dei provvedimenti legislativi sulle Pari opportunità è la finalità complessiva della legge. Posta come ruolo del Comitato rischia una eccessiva politicizzazione del Comitato stesso, che invece vogliamo abbia un ruolo tecnico.

L'altro emendamento aggiuntivo è all'articolo 3, comma 4. Laddove si dice che il Comitato è costituito, tra gli altri, anche da due rappresentanti designati dal CNEL, si chiarisce che questi sono "indicati dalle parti sociali". Ma questo era nelle intenzioni.

In conclusione, gli emendamenti presentati sono stati recepiti.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento sul testo che vi è stato consegnato e sugli emendamenti che vi sono stati illustrati?

Allora, pongo in votazione la proposta di legge di iniziativa del CNEL.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Resta da prendere in esame due richieste di autorizzazione per le commissioni, delle quali vi leggo solo il titolo. La prima è la presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte riguardante la X relazione sullo stato della montagna italiana. Se non ci sono richieste di intervento, la pongo in votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. La seconda riguarda la richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte riguardante la strategia di Lisbona. Si tratta di un argomento di un certo peso al quale siamo tutti interessati. Se non ci sono richieste di intervento, pongo in votazione la richiesta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. I lavori dell'Assemblea si sono conclusi. Grazie a tutti.

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea del 30 settembre 2004

- Informo che, in sostituzione del cons. Paolo De Carolis, la CIA ha designato il Dr. Massimo Pacetti.
- Informo, anche, che l'Avv. Remo Danovi ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere.
- Comunico, infine, che la Commissione informazione ha approvato, il 22 settembre scorso, il Rapporto sul mercato del lavoro 2003. Il Rapporto sarà presentato in un apposito convegno programmato per il 27 ottobre prossimo.

Il Cons. Bollino

declina, rispetto al testo,
le sue considerazioni e propone
per una di modifica del
mandato del Governatore la seguente -

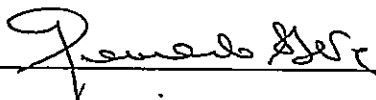
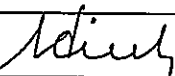
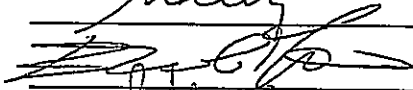
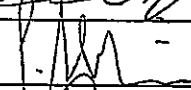
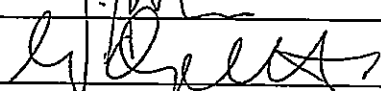
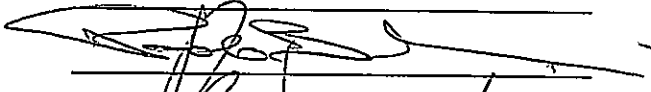
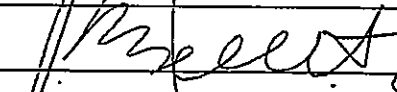
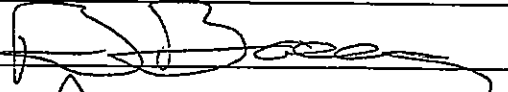
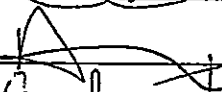
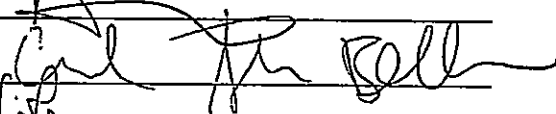
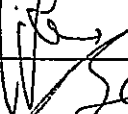
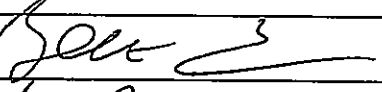
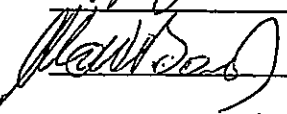
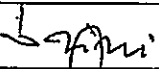
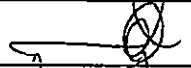
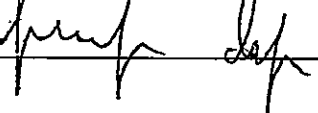
Propone l'emendamento...
che viene accettato.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 30 settembre 2004

Consiglieri

ABETE	Giancarlo	
ACCORNERO	Marco Enrico	
AIUTO	Giovan Battista	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BONI	Eligio	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BROGGI	Danilo Oreste	
BULLERI	Luigi	
CALABRESE	Carmelo	
CAPO	Giuseppe	

CARLONI
CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
DEGNI
DEL BOCA
DONATI
DONZELLI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI

Anna Maria
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Gualtiero
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

Stefano Carl

Marco Confalonieri
Anna Corossacz
Silvia

Amedeo Croce
Sandro Degni

Lorenzo Del Boca
Manrico Donati
Gualtiero Donzelli
Francesco Dore

Cesare Dujany
Luciano D'Ulizia

Guglielmo Epifani

Rinaldo Fadda
Claudio Falasca

Giancarlo Falducci

Salvatore Frisella

Rocco Domenico Galati

Giampaolo Galli

Riccardo Garosci

Aldo Gatti

Angelo Gennari
Michele Gentile

Vincenzo Gervasio

Vincenzo Gesmundo

Andrea Gianfagna

Luigi Giannini

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MORESE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Vittorio

Raffaele

Antonino

Raffaele

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Alfio
Girello

Orlando
Piero
Piero Porquedducci

Alfio
Ugo

Stefano
Stefano
Stefano

Stefano
Stefano
Stefano

Ugo 2000

Stefano

Stefano
Stefano
Stefano

Stefano
Stefano
Stefano

Stefano
Stefano
Stefano

Stefano
Stefano
Stefano

PATRIARCA
 PATTA
 PATUELLI
 PERASSO
 PERINI
 PERLI
 PERONI
 PEZZONI
 PEZZOTTA
 PILLITTERI
 PIU
 PLAJA
 PORRO
 PUGLISI
 PUPPO
 RANGONI MACHIAVELLI
 ROSA
 ROSSITTO
 SAI
 SANGALLI
 SANSONETTI
 SANTALCO
 SANTORELLI
 SANTORO
 SCALFARO
 SORTINO
 SPALLANZANI
 TOCCO
 VANNI

Edoardo
 Gian Paolo
 Antonio
 Giuseppe
 Fulvio
 Benito
 Carlo
 Daniele
 Savino
 Carmelo
 Francesco
 Renato
 Nicola
 Giuseppe
 Sergio
 Beatrice
 Giuseppe
 Corrado
 Mario
 Carlo
 Guido
 Benito
 William
 Francesca
 Antonino
 Sebastiano
 Ivano
 Marcello
 Raffaele

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

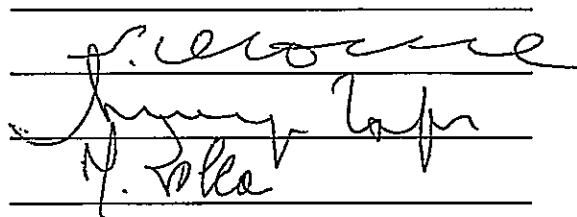
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

21
/

VENTURI
VERONESE
ZAFFI
ZOLLA

Marco Giuseppe
Silvano
Maurizio
Michele

The image shows four handwritten signatures on a set of four horizontal lines. The first signature is 'S. Veronese' on the top line. The second signature is 'Maurizio Zaffi' on the second line. The third signature is 'M. Zolla' on the third line. The fourth line is empty.